

Chiara De Gregori  
Alighieri"

3^E "Dante

## COMPITO DI ITALIANO

### Traccia n° 3

**San Remo, 18 febbraio 1944**

Caro diario,

sono Pin, un ragazzo di undici anni; vivevo con mia sorella ma ora sto in un casolare in mezzo ai boschi con degli uomini che adesso non sono qui, sono andati in battaglia contro i tedeschi. Non mi piacciono le battaglie, mi fanno molta paura, ma il fatto è, come sono arrivato fin qui?

Sono alla ricerca di un amico, ma i miei coetanei non mi vogliono, e neanche a me piacciono loro, trovo che abbiano un atteggiamento troppo infantile, così ho provato ad essere amico degli adulti e guarda in che guaio sono finito! Mi avevano detto che se volevo stare con loro dovevo rubare la pistola al "Tedesco", sembrava che morissero se non la prendevo, quando gliel'ho portata invece non mi hanno neanche considerato.

Arrabbiato sono scappato in un posto dove nessuno potesse trovarmi, in un luogo che conosco solo io, è il mio segreto: è un sentiero dove fanno il nido i ragni. Per scaricare la mia ira ho sparato a una delle tante cassette delle bestie; il rumore è stato così forte che mi hanno sentito fino in città e per questo sono stato messo in carcere. Lì ho conosciuto Lupo Rosso, il più grande e coraggioso partigiano che ci sia, lui mi ha aiutato a scappare. Una volta fuori prigionia, vagando ho incontrato un uomo grande e grosso, si chiama Cugino ed è stato lui a portarmi qui al distaccamento.

Mi hanno detto che qui combattono per la "Resistenza", un movimento che si oppone al nazifascismo.

L'unica cosa che non ho capito è chi ha voluto la guerra, alcuni dicono gli studenti, qualcuno le donne.

La cosa che odio di più è che dopo avermi portato qui non vogliono che io combatta, devo rimanere nel casolare. Da un certo punto di vista è un bene perchè avrei paura di fare la guerra, però qui mi annoio. Insomma, non so

neanche io se sia un bene o un male che mi lascino qui.

Adesso sento gli spari, ho molta paura e ci ho decisamente ripensato, non mi annoio affatto qui, con la Giglia, la moglie di Mancino, il cuoco del distaccamento e con il Dritto, il comandante di questo reparto.

Per avvisarci della battaglia contro i Tedeschi sono venuti due uomini, Kim e Ferriera. Li ho sentiti parlare di cose strane, su di noi; Kim diceva che non abbiamo bisogno di ideali, di gridare "evviva" alla vittoria, di una battaglia, perchè sappiamo che alla fine di questa, comunque vada, ci saranno morti e feriti, ma nonostante ciò andiamo a combattere per la nostra patria, e poi tutti dei discorsi su questa. Dice anche che abbiamo una cosa in comune con i nostri avversari, un furore, anche se in noi non può nascere un'idea rivoluzionaria perchè siamo ladruncoli, carabinieri, girovaghi, militi e borsaneristi, poi sento dire che non abbiamo una patria, ma comunque abbiamo coraggio e furore (anche se devo ancora capire che cosa siano), dice che il nostro spirito e quello della brigata nera sono la stessa cosa, ma noi siamo nel giusto e loro no, noi nella storia siamo dalla parte del riscatto e loro dall'altra perchè noi abbiamo un scopo: liberare il nostro paese, noi stessi e i nostri figli, mentre loro combattono per restarne schiavi. Dice che l'ultima meta dell'uomo è arrivare a non aver più paura, che abbiamo ancora la testa piena di magie e miracoli. Penso che ciò che ha detto Kim sia vero, anche se non ho capito proprio tutto, per il resto so solo una cosa: non vedo l'ora che la guerra, le battaglie e i discorsi strani finiscano, perchè non ce la faccio più, voglio tornare a casa e continuare la mia ricerca del grande amico che spero di trovare molto presto.

Ora Giglia mi ha detto di andare a prendere l'acqua quindi ti devo lasciare. Grazie di avermi fatto sfogare.

Pin